



eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Lettere & Ricerche

To cite this journal section: Veropalumbo, A., a cura di (2021). *Lettere & Ricerche*: Eikonocity, 2021, anno VI, n. 2, 85-93, DOI: 10.6093/2499-1422/8842

To link to this journal section:<http://dx.doi.org/10.6093/2499-1422/8842>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Lecture & Ricerche

Due giorni per raccontare Napoli



Open House Napoli, 9-10 ottobre 2021.

Recensione
di Maria Ines Pascariello

Dal 9 al 10 ottobre si è tenuta la terza edizione di *Open House Napoli*, il festival globale dell'architettura e del design che apre al pubblico strutture private, spazi urbani e percorsi inediti e li rende fruibili attraverso visite guidate ed eventi culturali.

Tutto nasce nel 2019 quando, insieme a Roma, Milano e Torino, Napoli ha aderito alla rete internazionale di *Open House*, fondata a Londra nel 1992 con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i cittadini e far comprendere quanto una migliore progettazione influisca positivamente sulla qualità della vita. Dimostratosi fin da subito prezioso strumento di conoscenza, dialogo e contributo al disegno dell'architettura e della città di domani, *Open House* è oggi un fenomeno in vertiginosa crescita che coinvolge ben quarantasei città nei cinque continenti, con oltre un milione di partecipazioni registrate in tutto il mondo. Nel giugno di quest'anno le quattro organizzazioni italiane che fanno parte della più ampia rete internazionale di *Open House Worldwide* – Milano, Napoli, Roma e Torino – hanno annunciato la nascita della casa comune *Open House Italia*, un progetto che si ispira ai valori di apertura, condivisione e conoscenza che costituiscono la filosofia di *Open House*, con l'obiettivo di sensibilizzare con ancora maggiore efficacia i cittadini

rispetto alle grandi questioni dell'architettura contemporanea italiana, come la rigenerazione urbana, la diffusione del sistema di smart city, di mobilità sostenibile e di città a misura di bambini. Il primo risultato di *Open House Italia* è consistito nella scelta di concentrare i quattro eventi cittadini nello stesso periodo dell'anno, in quattro fine settimana consecutivi, dando vita ad un emozionante viaggio da Nord a Sud, che in quest'anno 2021 è partito da Torino a metà settembre e si è concluso a Napoli lo scorso ottobre.

In due giorni a Napoli è stato costruito un racconto di città nel modo più originale e al tempo stesso semplice per provare a conoscerla e a farla conoscere: percorrerla. Ben settantaquattro le architetture aperte al pubblico, ventisette i percorsi guidati e otto i seminari tematici che si sono articolati in sette delle dieci municipalità, raggiungendo anche Pozzuoli e svelando una mappa di città spesso nascosta, privata o poco nota. La municipalità di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando è stata raccontata attraverso diciannove architetture, dalla sede della Fondazione Mannajuolo in via Gaetano Filangieri, nello scenografico Palazzo Mannajuolo, la cui scala ellittica rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura fiorente italiana, sino a Villa Oro in via Orazio, testimone del razio-

nalismo mediterraneo che Luigi Cosenza e Bernard Rudofsky realizzano tra il 1934 e il 1937, consegnando alla città preziosi esempi di modernismo europeo.

Così come a partire dal complesso monumentale dei Santi Severino e Sossio, in piazzetta del Grande Archivio, uno dei più importanti e antichi centri della spiritualità benedettina del Mezzogiorno, sede – dal 1845 – dell'Archivio di Stato di Napoli, si attraversa la municipalità Avvocata-Montecalvario-Mercato-Pendino-Porto-San Giuseppe con ventuno architetture fino al teatro Mercadante, in piazza Municipio, che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento ha ospitato sul suo palcoscenico la grande prosa italiana e internazionale.

Dalla suggestiva cavità di tufo che rievoca la storia della città antica, in vico Tornari, nel cuore del Rione Sanità e dove, dal 1940, ha sede l'antica fonderia Mercogliano, altri undici luoghi raccontano la municipalità Stella-San Carlo all'Arena fino alla chiesa di Santa Maria della Misericordia ai Vergini, parte del più ampio complesso di un antico ospedale che sorge nella zona d'ingresso al Borgo dei Vergini, all'altezza di Porta San Gennaro.

Dalla sede di *Brin 69*, la fabbrica della nuova produzione delle idee e della creatività, che accoglie al suo interno uffici e startup e che ha rigenerato la grande fabbrica della produzione metallica manifatturiera dell'area postindustriale di Napoli, dando vita a un nuovo paesaggio urbano, la municipalità San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale-Zona Industriale viene raccontata con ventuno tra luoghi, eventi e percorsi che arrivano fino al teatro San Ferdinando di piazza Eduardo De Filippo, costruito nel 1791, che è rimasto per lungo tempo magazzino di memorie e ricordi teatrali oltre che sede di parte dell'archivio storico di Eduardo De Filippo.

La municipalità Arenella-Vomero viene attraversata da un percorso circolare tra piazza Vanvitelli, e piazza Fuga che permette di

incontrare gli episodi più significativi del Liberty che qualificano oggi le cortine edilizie delle vie principali del quartiere.

Dai laboratori del teatro di San Carlo a Vigliena, nello stradone Vigliena-zona industriale di Napoli Est, frutto del progetto di riconversione degli stabilimenti della fabbrica Cirio che ha dato vita ad una struttura, con laboratori e officine, per la costruzione, il montaggio e la conservazione degli allestimenti degli spettacoli, fino al nuovo complesso universitario dell'ateneo Federico II di Napoli, la municipalità Ponticelli-Barra-San Giovanni a Teduccio testimonia il grande progetto di riqualificazione urbana che sta vivendo la città.

Dalla Città della Scienza in via Coroglio, principale museo scientifico interattivo, al Parco letterario di Nisida che, attraverso alcuni dei più suggestivi sentieri dell'isola, consente di godere dell'ambiente naturale della municipalità Bagnoli-Fuorigrotta, fino al comprensorio Olivetti, la 'fabbrica verde' progettata da Luigi Cosenza in via Campi Flegrei a Pozzuoli, tutti gli elementi architettonici diventano capisaldi privilegiati per il racconto di città. Capaci di disegnare il volto di Napoli come una nuvola di punti, da Nord a Sud e da Est a Ovest, dal cuore monumentale del centro antico alla periferia, alle architetture si intrecciano ventisette itinerari che seguono tematiche descrittive spesso inedite: dai percorsi nel verde del Bosco degli Avi nella necropoli Nord a via Orsolona ai Guantai, all'orto di Posillipo al largo Sermoneta; dai percorsi dell'arte nelle stazioni della Linea Uno della metropolitana agli spostamenti lungo i binari della linea storica del tram 1029 a bordo del filobus d'epoca che attraversa la città a partire da piazza Museo.

Ma anche progetti video-editoriali ed eventi a misura di bambino in *Open House Kids* che, grazie a laboratori creativi e incontri di lettura, sperimenta la possibilità di portare

l'architettura ai più piccoli attraverso il gioco e l'immaginazione.

Il segreto del successo? Buona volontà e lungimiranza, ma anche competenza e passione con un significativo sostegno e partecipazione del Dipartimento di Architettura (DiARC) nonché del nostro Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, protagonisti e animatori del dibattito culturale sull'architettura e sulla città. A tutto si è aggiunto un efficace sistema di prenotazione che ha reso disponibile una scheda per ciascuno dei centotrenta luoghi, in cui erano indicati i giorni possibili di visita,

la municipalità, i luoghi vicini per poter fare un percorso personalizzato e tutte le condizioni necessarie per la visita, dal possesso del Green Pass all'obbligo di prenotazione.

Se il procedimento può essere esportato? La risposta è sì. I visitatori, in gran parte italiani, ma con un 10% di stranieri provenienti da paesi europei, contribuiscono attivamente a quel processo di rigenerazione urbana che produce un evidente impatto culturale; una economia generativa che determina un indotto più o meno consapevole capace di toccare le attività locali favorite dai turisti che attraversano i vari quartieri e animano architetture e città.

L'utilizzo della tecnologia GIS per la conoscenza, la pianificazione e la valorizzazione del territorio



GIS Day 2021. Strumenti e tecnologie GIS di supporto alle decisioni per l'analisi e la gestione complessa dei Sistemi Territoriali, Infrastrutturali ed Urbani, Università di Napoli Federico II, 17 novembre 2021

Recensione
di Alessandra Veropalumbo

Negli ultimi decenni il rapporto esistente tra la storia e l'informatica è stato influenzato sia dai nuovi percorsi della ricerca storiografica, che dall'evoluzione dei procedimenti tecnologici. La volontà di mostrare la differente tipologia di informazioni rinvenute attraverso lo studio delle fonti storiche, bibliografiche e d'archivio, nonché la lettura della cartografia nei suoi differenti livelli di rappresentazione, ha reso necessario l'incontro con la piattaforma GIS, al fine di valicare le barriere della disciplina e portando ad esiti notevolmente innovativi. La possibile interdisciplinarietà tra i due settori ha dato avvio a un nuovo filone di ricerca, che ha proposto nuovi approcci e strategie per condurre le indagini storiche portando alla nascita di nuovi prodotti, come gli *Historical GIS*. Un HGIS si propone di ricondurre l'eterogeneità dei dati storici ad elementi grafici preordinati e permette una sistematizzazione delle informazioni attraverso *database* interrogabili e implementabili in base alle informazioni gradualmente raccolte. Oltre alla gestione dei dati è possibile costruire rappresentazioni del paesaggio, del territorio storico e di quello attuale, analizzare le informazioni contenute nel *database* e sovrapporre differenti livelli cartografici per analizzare i mutamenti del territorio. Questo nuovo approccio è stato evidenziato recentemente al convegno

GIS Day 2021. Strumenti e tecnologie GIS di supporto alle decisioni per l'analisi e la gestione complessa dei Sistemi Territoriali, Infrastrutturali ed Urbani. Con estrema puntualità, anche quest'anno, il comitato tecnico-scientifico composto dal prof. Ferdinando Di Martino e dall'arch. Barbara Cardone, si è occupato dell'organizzazione di tale iniziativa culturale e di ricerca per l'Università di Napoli Federico II, dando spazio ad un consistente numero di interventi a cui è stato possibile assistere in presenza e online, con una forte componente streaming che ha permesso di allargare ulteriormente la platea del pubblico interessato. L'evento è parte di un progetto più ampio che presenta i risultati della ricerca GIS non solo in altre città d'Italia, come Roma, Perugia, Lucca, Milano, Torino, Busto Arsizio, Bergamo, ma si estende a tutto il mondo, attraverso la collaborazione con la ESRI americana e italiana. Oltre agli *Historical GIS* sono stati approfonditi diversi ambiti di applicazione: il GIS permette infatti di archiviare, analizzare, rappresentare e interrogare entità, fenomeni o eventi che si verificano sul territorio, integrando comuni operazioni che si possono svolgere sui *database*. Tali capacità distinguono i sistemi geografici da qualsiasi altro sistema informatico consentendo agli utenti di avere uno strumento che permetta loro di visualizzare e analizzare le informazioni

per pianificare strategie, progettare infrastrutture territoriali, per la valorizzazione, la tutela e la conoscenza.

Il GIS Day 2021 ha previsto tre sessioni corrispondenti ad altrettanti temi di interesse: *Analysis of environmental, climatic and pandemic risks, Green infrastructures monitoring and design, Strategic Urban Planning for Sustainable Development*. Risulta evidente come il convegno sia stato dedicato alla tecnologia GIS applicata a problematiche oggi emergenti, quali l'analisi del rischio ambientale, climatico e pandemico, la pianificazione urbana strategica per lo sviluppo sostenibile, la progettazione di infrastrutture resilienti rispetto alla presenza di eventi naturali. Nel dettaglio, la prima sessione mostra i risultati dell'utilizzo del GIS per l'analisi dei rischi climatici, che richiedono urgenti misure di mitigazione e adattamento climatico, per valutare il grado di vulnerabilità del sistema urbano. I sistemi GIS hanno consentito infatti di analizzare, classificare e combinare molteplici dati al fine di simulare e valutare i rischi climatici, rappresentando un concreto strumento di supporto decisionale ai progettisti e l'utilizzo di *database* per la gestione dei dati necessari all'ottenimento della vulnerabilità.

La seconda sessione ha riguardato interessanti contributi relativi alla progettazione e il *restyling* delle infrastrutture del verde, a Napoli e non solo. Il GIS è stato utilizzato per il censimento delle componenti faunistiche della Villa Comunale di Napoli, in cui i *database*, collegati tramite *hyperlink*, hanno incluso le informazioni scientifiche delle specie arboree presenti, ma che diventa un metodo facilmente estendibile ad altre aree verdi urbane, al fine anche di poter tracciare alberi monumentali e antichi; o anche per analizzare le aree del territorio campano al fine verificare la presenza di biomasse agroforestali da utilizzare nelle bioraffinerie per produrre energia verde, in cui i dati sono stati raccolti e strutturati in cartografie e mappe tematiche in GIS.

Infine, la terza sessione, intitolata *Strategic*

Urban Planning for Sustainable Development, strettamente connessa alle due precedenti, ha riguardato interventi eterogenei: dall'importanza del GIS come strumento di supporto alla decisione per piani urbanistici e territoriali, attraverso la messa a sistema delle informazioni provenienti da varie fonti supportando lo stato di conservazione e trasformazione del territorio nella prospettiva della massima riduzione degli impatti negativi sul territorio; l'individuazione di livelli tematici che diventano criteri essenziali per il processo decisionale per le strategie per la riqualificazione urbana dell'area in oggetto; l'utilizzo della piattaforma GIS per la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale per descrivere e interpretare le interazioni tra domanda e offerta dei nidi e delle scuole per l'infanzia del comune di Napoli.

In questa sessione sono stati anche mostrati i primi risultati dell'*Historical GIS* del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II relativo al progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e struttura della Città Antica*. La ricerca si pone come obiettivo quello di elaborare per la prima volta in ambiente GIS una mappa digitale della Città Antica, a partire dalla pianta archeologica di Neapolis, pubblicata in occasione della mostra *Napoli antica* organizzata dalla Soprintendenza Archeologica per le province di Napoli e Caserta nel 1985. A tale mappa georeferita si aggiungerà la localizzazione degli ultimi rinvenimenti e scoperte e si costruiranno adeguati *database* contenenti il risultato dell'attività di ricerca bibliografico-archivistica sulla storia di Neapolis e di interpretazione dei dati storico-documentari e cartografici.

A cornice della ricchezza degli interventi proposti durante il GIS Day, rilevanti sono state le relazioni esposte durante i saluti iniziali alle due sedute, mattutina e pomeridiana. La prima del prof. Mario Losasso, delegato del Rettore nel settore Edilizia, relativa soprattutto all'evoluzione che il GIS sta avendo negli

ultimi anni grazie all'ampliamento del campo di applicazione e che proprio il GIS Day ogni volta evidenzia attraverso i propri interventi. Il GIS, solo una decade fa, era infatti appannaggio dell'area di urbanistica e degli informatici. Poi è iniziato a diventare uno strumento di più ampia utilità, raggiungendo ora un ambiente di lavoro senza il quale non si può parlare di argomenti avanzati quali ad esempio, di una transizione *Green* ed ecologica. L'evoluzione informatica è strettamente connessa all'evoluzione dei saperi che sia l'Università, così come i Centri di Ricerca, riescono a gestire. Tali istituzioni richiedono una centralità del dato per una operatività sul campo, fattore alla base dei processi di conoscenza e progettazione di un territorio. Riferendosi all'ambiente GIS, Losasso afferma: «Il passaggio dall'intuizione alla valorizzazione, alla misurazione, alla proiezione non può avvenire se non ci sono questi sistemi e ambienti di lavoro». Di conseguenza, la ricerca e le attività professionali non sono più gestibili se non in termini di innovazione tecnologica, anche nel campo delle *Humanities*. La seduta pomeridiana è invece stata aperta dall'intervento del prof. Michelangelo Russo, direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha sottolineato l'importanza degli esiti di questa manifestazione culturale, attraverso la pubblicazione, ogni anno, degli Atti del Convegno del GIS Day. Tale pubblicazione evidenzia come il Dipartimento napoletano sia uno dei più all'avanguardia in tale settore, grazie alla capacità di rinnovare le partecipazioni e le declinazioni tematiche abbracciando una molteplicità di settori disciplinari e contributi teorici, operativi e anche tecnici che arricchiscono il *corpus* disciplinare. Il GIS non è un semplice dispositivo tecnico ma diventa una metodologia di approccio, in quanto i dati nella loro molteplicità e varietà,

e nella capacità di essere montati assieme, restituiscono degli scenari intenzionali sorretti da una metodologia interpretativa.

Nel campo della progettazione paesistica, la conoscenza non deve limitarsi ad interventi settoriali, o ad azioni parziali, ma deve consentire alla pianificazione di mettere insieme le questioni problematiche, le criticità, ma anche tutti i valori che rappresentano il territorio, all'interno di un piano che faccia dell'integrazione la sua forza. Russo è sostenitore dell'importanza della costruzione di un preliminare momento conoscitivo, fondamentale per la costruzione dei temi dei problemi urbani, delle questioni che vanno affrontate in sede di pianificazione a diverse scale e capace di interessare vari ambiti di applicazione: «I diversi settori di intervento non si possono separare, così come i diversi approcci e le diverse ottiche. L'unione delle diverse discipline è possibile attraverso quadri conoscitivi, attraverso il processamento dei dati, metterli in tensione, interpretarli. Questa conoscenza ci permette di costruire dei problemi e di individuare soluzioni attraverso degli approcci fortemente integrati. I dati possono essere montati in maniera diversa a seconda dei nostri obiettivi, dei criteri e dell'impostazione che pensiamo di attuare per l'organizzazione di un territorio».

Dal convegno emerge dunque come la conoscenza diventi un elemento strutturale dei processi della pianificazione, della valorizzazione e della tutela. I filtri che inseriamo sono propedeutici a una conoscenza mirata al progetto, strutturale ai processi decisionali e operativi, nonché conoscitivi e culturali. Ci consentono la costruzione di un'immagine del territorio e di comunicarla agli altri. I sistemi tecnologici GIS hanno infatti ormai pervaso il nostro campo di ricerca, ed è la giusta strada da percorrere, per permettere di far dialogare fra loro tanti ambiti disciplinari diversi.

